

Rassegna del 26/05/2009

PROVINCIA DI ROMA

26/05/09	Repubblica Roma	8	"Ecco i giusti romani che salvarono gli ebrei"	Gentile Cecilia	1
26/05/09	Messaggero Cronaca di Roma	36	"Noi studenti, testimoni dei Giusti"	Evangelisti Mauro	2
26/05/09	Corriere della Sera Roma	4	Shoah, gli studenti sulle orme dei "giusti"	Di Frischia Francesco	3
26/05/09	Libero Roma	54	Marrazzo porta gli studenti a Gerusalemme	...	4
26/05/09	Cinque Giorni	1	Zingaretti in Terra Santa	...	5
25/05/09	Corriere di Rieti	8	Visita premio per 60 studenti in Israele	...	6
26/05/09	Cinque Giorni	18	"Chiudere la discarica si può con il centro riciclo rifiuti"	...	7
25/05/09	DNews Roma	6	Battaglia non molla "Perchè la richiesta di ventimila euro?"	Albertelli Fabio	8
26/05/09	Messaggero Roma Metropoli	31	Inceneritori, il nodo dei controlli	Palladino Andrea	9
23/05/09	Nuovo Oggi Castelli	5	Rifiuti, continua la protesta dei "No Inca" contro l'impianto	Romaggioli Emanuele	10

COMUNE DI ROMA

26/05/09	Corriere della Sera	15	"Roma è sporca come l'Africa"	Capponi Alessandro	11
26/05/09	Corriere della Sera	15	Ma Roma è davvero "Sporca come l'Africa"? - Il vero male è il disordine estetico	La Capria Raffaele	13
26/05/09	Repubblica Roma	3	Rutelli: "Ora chi governa non scarichi la responsabilità"	Mari Laura	14
26/05/09	Messaggero Cronaca di Roma	33	Morassut: il premier ha detto ciò che tutti vedono. Rossin: interventi concreti	...	15

“Ecco i giusti romani che salvarono gli ebrei”

Marrazzo e Zingaretti in Israele con gli studenti. “Furono grandi eroi”



GIOVANI
Piero Marrazzo e Nicola Zingaretti tra gli studenti delle scuole a Gerusalemme

DAL NOSTRO INVIATO
CECILIA GENTILE

GERUSALEMME — “Il giusto di allora è chi ha messo in salvo gli ebrei dalla furia nazifascista rischiando la propria vita. Il giusto dei nostri tempi — dice il presidente della Regione Piero Marrazzo, in Israele per premiare quattro scuole superiori che hanno vinto il progetto didattico “Il percorso dei giusti” — è chi si batte per una società multietnica, che si indigna se negli stadi qualcuno fischia un giocatore per il colore della sua pelle, che si ribella al bullismo”. “Que-

Premiate quattro scuole superiori per le loro ricerche “Oggi ci battiamo contro il razzismo”

sto è il modo di attualizzare la Shoah — aggiunge il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, anche lui a Gerusalemme perché quest’anno il progetto ha riguardato le scuole di Roma e del suo hinterland — ricordarsi che alla radice dell’Olocausto c’è il disprezzo nei confronti dell’altro, del diverso. Un tema di grande attualità che richiede il nostro quotidiano impegno, il nostro essere giusti verso ogni forma di ghettizzazione”.

I 60 ragazzi delle quattro

scuole romane, in viaggio premio in Israele, questo percorso hanno iniziato a compierlo insieme ai ragazzi di altri 38 istituti che hanno partecipato al progetto, fortemente sostenuto dall’assessore regionale alla Scuola Silvia Costa. Gli studenti del liceo scientifico Avogadro, quartiere Africano, hanno trovato la storia di Michele Bolgia, un ferroviere che al tempo delle deportazioni, di notte, alla sta-

zione Tiburtina, spiombava i vagoni per liberare gli ebrei destinati ai lager. E quando i tedeschi se ne accorsero, lo arrestarono, lo portarono prima a via Tasso, poi a Regina Coeli, infine lo trucidarono alle Fosse Ardeatine. A proporre l’indagine è stata un’alunna, Aloisa D’Aloiso, che ha l’abitazione proprio sopra la stazione Tiburtina. “E’ stato mio padre a raccontarmi la storia — ricorda — al primo binario della stazione c’è ancora

una targa che gli rende omaggio”.

Gli studenti del liceo classico e scientifico Massimiliano Massimo, all’Eur, hanno letto e commentato i diari del padre gesuita Massaruti, che proprio il 16 ottobre 1943, giorno di inizio delle deportazioni, scrisse di getto una preghiera alla Vergine chiamando gli ebrei “nostri fratelli maggiori”. I gesuiti dell’istituto nascosero otto studenti ebrei salvandoli dai lager.

Gli studenti del Cannizzaro hanno lavorato su Otello Guidi, romano, cattolico, che si innamorò di una ragazza ebrea e ol-

La storia di Bolgia che a Tiburtina apriva i vagoni per liberare chi era destinato ai lager

tre a lei, salvò altre dodici persone. Sempre il Cannizzaro si è occupato della figura di Gino Fiorentino, professore ebreo, che diede vita ad un’università clandestina fino al 1943. L’istituto d’arte “Via Adige” di Civitavecchia ha lavorato su un versetto dei salmi che recita “Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano”. Oggi visita allo Yad Vashem, il museo della Memoria, al Memoriale dei Bambini e al Viale dei Giusti.



Vincitori di un concorso regionale, hanno ritrovato e rielaborato vite vissute

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA

Da temi a fumetti a filmati su Youtube
In Israele pure l'Istituto d'arte di Civitavecchia

«Noi studenti, testimoni dei Giusti»

Sessanta ragazzi raccontano la storia di Padre Massaruti, Michele Bolgia e Otello Guidi

**UN RICONOSCIMENTO
PER IL FERROVIERE**

I ragazzi hanno incontrato l'uomo che spiombava i treni della morte permettendo ad alcuni di fuggire e salvarsi

dal nostro inviato

MAURO EVANGELISTI

GERUSALEMME - I ragazzi dell'Avogadro cercano i testimoni, sopravvissuti ebrei che possano ricordare l'ordinario eroismo del ferroviere della stazione Tiburtina che apriva degli spiragli nei treni piombati diretti ai campi di concentramento. Gli studenti del liceo Massimo hanno ritrovato una preghiera scritta su un quadernetto da padre Fortunato Massaruti. Quando? Il 16 ottobre di sessantasei anni fa, nel giorno in cui iniziò la deportazione: hanno parlato con gli studenti del tempo e di quella storia degli otto ebrei nascosti nella scuola. Al Liceo Scientifico Cannizzaro, invece, hanno aperto un canale su Youtube dove hanno raccolto una serie di interviste sul tema della Shoah, della memoria, abbinandolo a un blog: come dire un lavoro che non finisce mai, che si aggiorna continuamente, come in fondo deve essere la memoria dell'orrore dell'Olocausto. A Civitavecchia, all'Istituto d'Arte, hanno invece ricorso alla forza evocativa dei fumetti e all'animazione, per dare una forma grafica e visiva alla necessità di non dimenticare.

Eccoli, i ragazzi della generazione Novanta, quelli che devono essere per forza "bulli e cattivi" e invece ieri a Gerusalemme si guardavano attorno quasi incantati, partecipi. Desiderosi anche di raccontare il loro lavoro di studio e approfondimento su un tema che «ci ha appassionati sempre di più» come dice un ragazzo dell'Avogadro. Ora sono qui perché l'assessorato regionale alla Scuola guidato da Silvia Costa dal 2006 ha dato il via al "Percorso dei giusti", un concorso rivolto alle scuole del Lazio sulla Sho-

ah e sul ruolo di chi ha avuto il coraggio di dire no, di opporsi all'orrore. Quest'anno il concorso ha interessato 42 scuole della provincia di Roma: hanno vinto il Massimo, l'Avogadro, il Cannizzaro e l'Istituto d'Arte di Civitavecchia.

Da ieri sono in Israele insieme ai presidenti della Regione, Piero Marrazzo, e della Provincia, Nicola Zingaretti. Osserva Marrazzo: «Se lo sono guadagnato, quale viaggio premio». La premiazione è avvenuta ieri sera alla presenza del presidente della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, del presidente del Museo della Shoah, Leone Paserman e del presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna. Ma prima c'è stata la visita alla Città Vecchia e al Santo Sepolcro, per i ragazzi emozioni forti un po' differenti da quelle di cui si è abituati a parlare quando si parla di diciottenni. Emozioni che sono anche quelle che li hanno accompagnati in un lavoro di ricerca che senza banalità è andato a scavare nell'orrore del passato, nell'odio dell'altro, del diverso, ma che ha anche saputo guardare alle distorsioni del presente.

Spiega Francesco Perrone, del Liceo Massimo: «Il film che abbiamo girato è diviso in tre parti, il primo si chiama "noi fummo giusti", fa parlare alcuni ex allievi, ragazzi della nostra età al tempo delle persecuzioni razziali, racconta anche di otto ebrei nascosti nella nostra scuola e del ruolo di padre Fortunato Massaruti, che ha scritto la preghiera, il 16 ottobre del '43, che abbiamo ritrovato in un quaderno. La seconda parte è "noi siamo giusti" e propone una raccolta di messaggi che abbiamo raccolto su blog, forum, ovunque in internet. Per spiegare come tutt'oggi sia presente la diffidenza e l'odio verso chi è differente da noi. La terza parte è "noi saremo giusti": abbiamo filmato un campo rom». Lorenzo Adani, del Liceo Avogadro: «Tutto è nato da una nostra compagna di classe che ha notato una targa dedicata a Michele Bolgia, questo eroe silenzioso che

spiombava i treni alla stazione Tiburtina per aiutare gli ebrei a fuggire o semplicemente a spedire biglietti o lettere ai propri cari. Morì alla Fosse Ardeatine. Ecco, a volte il confine fra stare dalla parte dei bene o dalla parte del male è molto labile e raccogliendo queste storie te ne rendi conto». Luca Pellegrini, del Cannizzaro, ripensa a Otello Guidi, uno uomo che è stato riconosciuto come "giusto" che salvò otto ebrei. «Era innamorato di una di loro, salvò anche i suoi familiari».



Il viaggio Sessanta liceali in Israele con Marrazzo e Zingaretti. Appello per il «ferroviere eroe» Shoah, gli studenti sulle orme dei «giusti»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME - «Chi sa parli: chi ha avuto un parente, un zio, un genitore salvato dal coraggio di un ferroviere che nel 1943 alla stazione Tiburtina, in barba ai soldati nazifascisti, ha spiombato di notte i convogli diretti nei campi di sterminio e ha liberato decine e decine di ebrei, lo dica». Luca Di Leva, 18 anni, studente diplomando dell'Avogadro, ha lanciato un appello a nome di tutta la sua classe, appena arrivato ieri in Israele con il governatore del Lazio Piero Marrazzo, il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e i vertici della Comunità ebraica capitolina, Leone Paserman, Riccardo Pacifici e Riccardo Di Segni. I liceali, preparando il viaggio sul percorso dei «giusti», cioè coloro che hanno salvato vite umane dall'Olocausto, hanno scoperto

che Michele Bolgia, una delle 335 vittime delle Fosse Ardeatine, ha tutte le carte in regola per essere riconosciuto come Perlasca e Schindler.

Gli studenti del liceo Avogadro, sbarcati in Israele con i ragazzi del Massimo, del Cannizzaro e dell'artistico di Civitavecchia (in tutto 60), sono i vincitori del concorso bandito dalla Re-

gione per studiare la Shoah:

quest'anno all'iniziativa hanno partecipato 42 scuole superiori del Lazio. Ma prima di realizzare dvd, blog, siti internet e progetti di animazione e disegni per raccontare l'Olocausto, «molti di noi sapevano poco o nulla della Shoah e del percorso dei giusti - ammette Luca Di Leva - Adesso però vogliamo fare di tutto per farlo riconoscere tra i "giusti" e conservare la memoria». Prima della visita degli studenti al Muro del pianto e al Santo Sepolcro, Marrazzo ha ricordato che all'origine della Shoah «c'era il disprezzo del diverso, tema ancora oggi di grande attualità». E il viaggio in Israele «non è solo un viaggio di studio - precisa Marrazzo - ma fa parte anche di un percorso di formazione umana dei nostri giovani». E Zingaretti ribadisce:

«Dobbiamo evitare che la Shoah sia solo un fatto storico, ma attraverso queste iniziative dobbiamo conservare la memoria e i valori che ancora oggi vengono messi in pericolo». Ma chi sono oggi i giusti? «Sono coloro che combattono l'emarginazione - risponde Marrazzo - e si battono per il rispetto di chi è diverso da noi».

Francesco Di Frischia



SHOAH

Marrazzo porta gli studenti a Gerusalemme

È arrivato a Gerusalemme il viaggio intrapreso dagli studenti della Provincia di Roma sul "Percorso dei Giusti" tra gli orrori della Shoah, il progetto inaugurato nel 2006 dalla Regione Lazio con gli studenti di Frosinone e che il prossimo anno porterà in Israele quelli della provincia di Latina. Con il presidente Piero Marrazzo sono partiti i sessanta studenti dei quattro istituti vincitori del viaggio premio che chiude il percorso formativo sull'Olocausto: il liceo scientifico Amedeo Avogadro, il classico Massimiliano Massimo, lo scientifico Stanislao Cannizzaro e l'Istituto d'arte di Civitavecchia. Ad accompagnarli anche il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, i consiglieri regionali Massimo Pineschi e Luigi Celori, oltre al presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici e al presidente del Museo della Shoah di Roma, Leone Paserman.

Per loro le prime tappe in Terra Santa sono la Città vecchia e il Santo Sepolcro. «I ragazzi porteranno a casa l'impatto con il ricordo e con la memoria, che qui è lungimiranza dei Giusti. La Shoah è la più grande testimonianza della costruzione di una barriera, per questo anche oggi c'è bisogno di Giusti che lavorino per una politica che non consideri "diversa" una persona di colore, di fede religiosa, politica diversa dalla sua», le parole di Marrazzo.



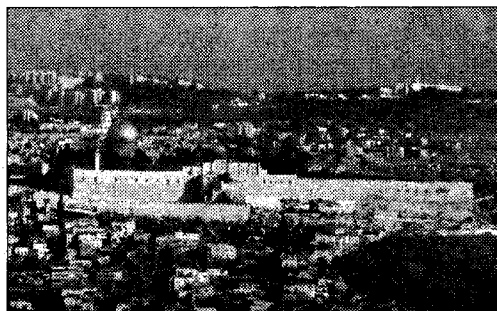
Zingaretti in Terra Santa

Arrivato a Gerusalemme il «viaggio» che gli studenti della Provincia di Roma hanno intrapreso sul «Percorso dei Giusti» tra gli orrori della Shoah. Con il presidente Piero Marrazzo sono partiti sessanta studenti. Ad accompagnarli anche il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «In fondo oggi è anche più facile, i giusti di allora rischiavano la vita», ha affermato Zingaretti. «Cosa più importante è che il viaggio si inserisce in un percorso formativo dei ragazzi, la sfida è quella di evitare che la Shoah e la storia d'Europa rimangano solo fatto storico, deve essere la memoria a fare da sfondo, i valori non devono scomparire perchè non ci sia più il disprezzo nei confronti dell'altro».



Per coronare l'impegno dei giovani che hanno intrapreso il "percorso di studi della Shoah" nell'ambito del progetto "Il percorso dei Giusti"

Visita premio per 60 studenti in Israele



I sessanta studenti che partiranno oggi per Gerusalemme appartengono a quattro istituti superiori di Roma, selezionati tra i quarantadue che hanno partecipato al progetto

MONTEROTONDO - Un viaggio per coronare l'impegno dei giovani che hanno intrapreso il "percorso di studi della Shoah" nell'ambito del progetto "Il percorso dei giusti", promosso dal presidente della Regione Lazio. È il senso della visita-premio in Israele che da oggi, e per tre giorni, porterà 60 studenti di 4 istituti superiori della provincia di Roma, selezionati tra i 42 che hanno partecipato al progetto, a visitare i luoghi della memoria.

Nel viaggio saranno accompagnati tra gli altri dal presidente Marrazzo e dal presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, oltreché dai rappresentanti della comunità ebraica in Italia. In totale sono già 250 gli studenti che la Regione ha portato in Israele, a Gerusalemme, per vivere direttamente l'emozione di visitare luoghi come il Museo dello "Yad Vashem", il Memoriale dei bambini e percorrere il Viale dei Giusti.



COLLEFERRO Visita al primo impianto privato del centro-sud Italia «Chiudere la discarica si può con il centro riciclo rifiuti»

Trentaseimila tonnellate l'anno di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata da utenze domestiche, non andranno più ad incrementare la già saturata (anche se in regime di prorogatio) ed esausta discarica di Colle Fagiolaro a Colleferro. Un miracolo? Certamente sì. Un miracolo targato Loris Talone, giovane imprenditore di Ardena, che si è sempre distinto per il suo impegno in molte iniziative a scopo sociale, molto conosciuto ed apprezzato anche a Colleferro e da tutti quanti hanno avuto a che fare con lui. Impegnato in prima persona con le sue attività nel settore delle costruzioni di opere pubbliche ed interventi ambientali. E' in funzione, infatti, da lunedì scorso il primo ed unico Centro di Riciclo del centro sud, fortemente voluto da Loris Talone e che, senza chiedere aiuto alle Istituzioni ma grazie solo al supporto del papà Augusto e del fratello Americo ha dato vita al Centro Riciclo Colleferro srl. Un capannone di 3000 mq coperti e 7000 di piazzale, per un investimento di quasi nove milioni di euro, "a totale carico della famiglia Talone che ha offerto alle banche garanzie personali" (come tiene a precisare il Sig. Talone), momentaneamente con circa 20 addetti, che arriveranno quanto l'impianto sarà a regime ad un numero di 70/80 occupati per dar vita così ad una struttura unica nel suo genere. Ma come funziona il Centro Riciclo? Lo abbiamo chiesto allo stesso Loris Talone, che in

una visita guidata, e circondato dai suoi collaboratori, ci ha illustrato le varie fasi della lavorazione. "Il rifiuto secco e differenziato arriva nella nostra azienda grazie a degli accordi preliminari che abbiamo sottoscritto con gli operatori territoriali della raccolta dei rifiuti. L'impianto è dimensionato per la lavorazione e la selezione delle materie plastiche e dei prodotti ferrosi (alluminio, acciaio), mentre per la carta ci limitiamo a separarla dagli altri elementi e a compprimerla in balle. Nel nostro impianto non viene prodotto CDR e non viene trattato il rifiuto umido. I camion arrivano sul piazzale, dove vengono registrati dai nostri addetti e scaricano nei silos antistanti il capannone il rifiuto differenziato. Lo stesso rifiuto poi viene caricato su un apposito nastro trasportatore che arriva su una piattaforma dove avviene la separazione manuale. Vale a dire?

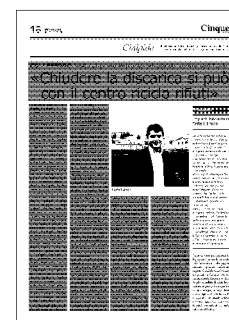
Vale a dire che i nostri addetti (ai quali abbiamo fatto dei corsi di formazione) separano ad esempio, la plastica, in base alla sua specifica composizione chimica, per colore e polimero. Faccio un esempio: la plastica dura (sedie, tavolini etc) da quella delle bottiglie (che a sua volta viene divisa per colore) o da quella dei piatti. Tutto questo materiale, attraverso il nastro trasportatore viene praticamente depurato da qualsiasi elemento non conforme (ad esempio piccole presenze di materiali ferrosi che vengono aspirate meccanicamente) o da altri elementi presenti (piccolo

pezzi di carta, etc). Cosicché 60.000 bottiglie di plastica si riducono a poco più di un metro cubo di materiale.

Una volta completato il ciclo il materiale plastico viene pressato in balle (cosicché 60.000 bottiglie di plastica si riducono a poco più di un metro cubo di materiale.) e messo a disposizione del Corepla che provvederà alla sua riutilizzazione." L'impianto è quanto di più moderno ed efficiente che possa esistere in Europa. Un dato per tutti: nonostante che si tratta pur sempre di lavorazione di rifiuti, nel capannone non si avvertono odori particolari. Durante la nostra visita era presente un funzionario dell'ARPA per seguire tutte le fasi della lavorazione e per certificare la perfetta organizzazione e funzionalità dell'impianto. Signor Talone, c'è una grande attenzione, da parte dei media su questo impianto. Cosa ne pensa? "per me è un motivo di orgoglio. La Rai, Report, i quotidiani nazionali, i media locali, le associazioni ambientaliste (wwf e Legambiente) guardano con grande interesse a questa iniziativa, perché va nella direzione del riuso di ciò che consumiamo e quindi a risparmi nel settore energetico ed in quello ambientale. Il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, ha inserito il nostro stabilimento nel Piano Provinciale dei Rifiuti e ha indicato il CRC come modello per la politica dei rifiuti nella Provincia di Roma.

Tengo però a sottolineare che

non c'è stato alcun intervento economico pubblico e che il tutto è stato realizzato con investimenti privati. Siamo i primi che ci abbiamo creduto e siamo sicuri che avremo la possibilità di crescere e diventare un punto di riferimento territoriale per l'occupazione e per la salvaguardia dell'ambiente. Occorre però maggiore attenzione da parte dei cittadini. Certamente. E' necessario insistere sull'educazione e sull'informazione. Nel nostro stabilimento abbiamo previsto una sala dedicata all'informazione dei giovani e degli studenti. Alla ripresa autunnale inviteremo le scolaresche a visitare lo stabilimento e spiegheremo a loro l'importanza della raccolta differenziata e del riutilizzo delle materie prime, sollecitandoli a divenire cittadini responsabili. Sono sicuro che da qui a qualche anno le nostre città saranno più pulite e con discariche che mano mano andranno ad esaurire il loro compito. Che tipo di emissioni inquinanti produce l'impianto? Praticamente nessuno. Per quanto riguarda l'aria e l'acqua c'è un sistema di depurazione efficientissimo. L'acqua



Battaglia non molla «Perchè la richiesta di ventimila euro?»

>>

Fabio Albertelli

Roma

In tutta la vicenda del Capodannobengalese c'è un aspetto sul quale il presidente della Commissione cultura della Provincia Pino Battaglia attende ancora chiarimenti: quei 20 mila euro chiesti per lo svolgimento della manifestazione a Villa Gordiani. Nella nota ufficiale rilasciata nei giorni scorsi dal Campidoglio si legge testualmente: «Per quanto attiene le assicurazioni, si fa presente che esse sono previste per legge e che vengono richieste a tutti coloro che domandano di usufruire di spazi comunali, dai sindacati alle associazioni, una tutela dei monumenti e del verde pubblico del costo nell'ordine delle poche centinaia di euro». Poche centinaia di euro?, ribatte Battaglia. Ed ecco il disposto protocollato dal Gabinetto del sindaco in data 16 maggio e indirizzato all'Associazione Dhuumcatu. Che al punto 2 recita: «Versamento di un deposito cauzionale per un importo pari a 20 mila euro per eventuali danneggiamenti che dovessero essere provocati nell'area». E Battaglia ancora li a chiedere: «Qual è, secondo il Comune, il prezzo da sostenere per veder riconosciuta una cultura d'origine? A Londra la festa si svolge in collaborazione con le municipalità. Anche a Roma la festa si è sempre svolta in un clima, festoso, pacifico in una cornice d'incontro tra culture diverse. È così che deve continuare». Intanto sul raid notturno a Villa Gor-

diani ieri c'è stato un documento di condanna del segretario regionale della Cgil Claudio Di Berardino che chiede al Comune «un visibile passo in avanti per sviluppare opportune politiche inclusive, prima che nella capitale la situazione possa degenerare». Secondo Di Berardino «occorre riconoscere che ormai siamo in presenza di razzismo e non solo di bullismo. Ciò impone di adeguare le risposte istituzionali per fermare questo fenomeno e insieme promuovere interventi che vadano nella direzione di una sempre maggiore integrazione». Roma, conclude il segretario Cgil, «è da anni una città multietnica e proprio per questa sua caratteristica ha bisogno di un ruolo attivo della pubblica amministrazione nella direzione della coesione sociale». <<

Contro tutti

Alzetta: col voto agli immigrati una città migliore

Contro il Comune «che ha favorito un clima di intolleranza». Contro il Pd che «balbetta accuse fasciste ma non ha rapporti con quel pezzo di città». Il consigliere di Roma in action, Andrea Alzetta ribadisce: «Non credo che a Villa Gordiani non sia stato un raid dei fascisti. Ma poiché gli immigrati non votano» nessuno s'interessa. «Lottiamo per dare loro il voto, la città sarebbe migliore».



Il pm Cirielli nel corso dell'audizione alla Commissione bicamerale sui rifiuti ha fatto il punto sull'indagine Gaia

Inceneritori, il nodo dei controlli

Colleferro: nuovo filone d'inchiesta, indagato anche il commissario Lolli

L'unico terminale installato al Comune avrebbe trasmesso dati di fatto inutilizzabili

di ANDREA PALLADINO

Non si ferma l'inchiesta della Procura di Velletri sul presunto traffico illecito di rifiuti verso i due inceneritori del Consorzio Gaia di Colleferro. Dopo i tredici arresti dello scorso marzo, oggi il pubblico ministero Cirielli alza decisamente il tiro. «Lolli è indagato sia per il traffico di rifiuti, sia per molte delle imputazioni principali. Sicuramente il Lolli sapeva di operare in assenza di autorizzazioni», ha spiegato il magistrato di Velletri durante l'audizione della Commissione bicamerale sui rifiuti, che lo ha ascoltato la scorsa settimana.

Dunque al vertice della catena di comando dei due impianti di incenerimento di Gaia ci potrebbe essere il commissario straordinario Andrea Lolli, che oggi guida il consorzio verso la vendita a un partner privato. La posizione, comunque, è ancora al vaglio degli inquirenti, visto che il manager di Bologna ha di fatto delegato l'attività "minuta" ai dirigenti degli impianti. Le indagini del pm Cirielli, però, non si fermano al management delle aziende di Colleferro.

Secondo alcune indiscrezioni - in parte anticipate durante l'audizione del pm Cirielli - la Procura di Velletri vuole oggi ricostruire il quadro dei controlli, che, secondo quanto starebbe emergendo, sarebbero mancati. «Non risulta che fossero stati installati i monitor presso la Provincia, la Regione e l'Arpa», ha continuato il magistrato nella sua audizione, durata un'ora e mezza. Si tratta dei terminali con i flussi in tempo reale dei dati sui fumi degli impianti, simili a quello installato presso il Comune di Colleferro. Un sistema che sarebbe stato previsto-

e non attuato - per poter allertare gli organismi di controllo in caso di sfioramento dei limiti massimi consentiti degli inquinanti. L'unico terminale esistente - quello situato al primo piano del Comune di Colleferro - secondo la Procura avrebbe poi trasmesso dati di fatto inutilizzabili, tanto da far partire una denuncia di un consigliere comunale che ha poi dato origine all'inchiesta.

Aldilà del monitoraggio, il nuovo filone dell'indagine della Procura di Velletri dovrà stabilire se i controlli - che spettano soprattutto all'Arpa - siano stati sufficienti e come sia potuto accadere che per mesi sia stato conferito del Cdr (combustibile da rifiuti) non conforme nei bruciatori di Gaia. Non fatti episodici, ha spiegato il pm Cirielli ai membri della commissione bicamerale, ma un vero e proprio sistema, che sarebbe poi stato coperto dall'alterazione dei sistemi di controllo dei fumi, dalla falsificazione delle analisi di laboratorio e da una sorta di silenzio imposto all'interno degli stabilimenti.

Il punto cruciale dei controlli ha un peso notevole anche per la ripresa dell'attività degli inceneritori, che il commissario straordinario Andrea Lolli ha nei giorni scorsi annunciato come imminente. Per la Regione Lazio e per il Consorzio Gaia con il rilascio dell'autorizzazione ambientale la situazione infatti sarebbe ora di normalità.





Rifiuti, continua la protesta dei «No Inc» contro l'impianto

ALBANO - «Voi autorizzate, noi blocchiamo». Uno slogan antagonista che la dice lunga sul clima che si respira ad Albano: una città esasperata dalla questione dell'inceneritore. E se la minaccia incombe, il coordinamento civico torna nuovamente in piazza. Stavolta con una protesta a "doppia fase". Il primo appuntamento è previsto oggi ad Albano: assemblea pubblica a piazza Mazzini alle 18 per fare il punto della situazione. E poi sabato prossimo: la protesta calerà direttamente davanti ai cancelli della discarica di Roncigliano, punto d'approdo del corteo previsto alle 10 davanti alla scuola elementare di Cancelliera. «Il 20 aprile scorso la conferenza dei servizi ha approvato l'inceneritore del consorzio Coema (Cerroni, Ama e Acea) da costruire accanto alla discarica di Roncigliano, dando così via libera al cantiere - si legge nella nota del coordinamento - Regione Lazio e Provincia di Roma hanno espresso il loro sì definitivo ignorando completamente i pareri contrari dei Comuni ma soprattutto i tre pareri contrari dell'Asl RmH che dichiaravano l'incompatibilità ambientale dell'inceneritore con la zona dei Castelli».

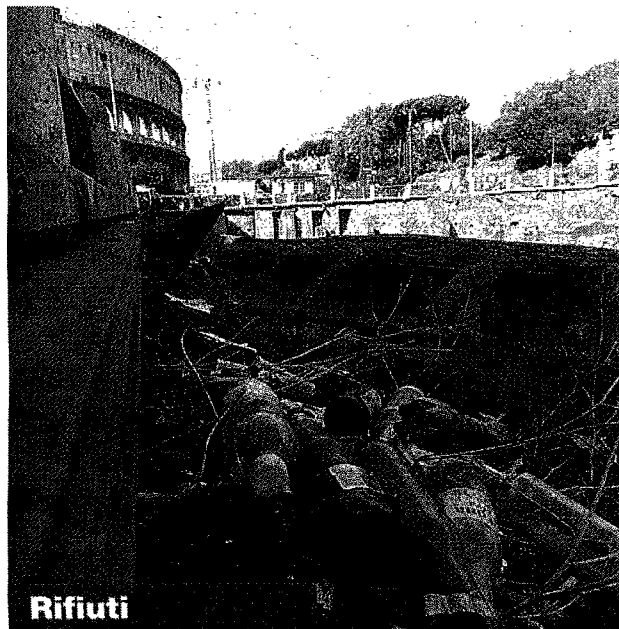
Emanuele Romaggioli



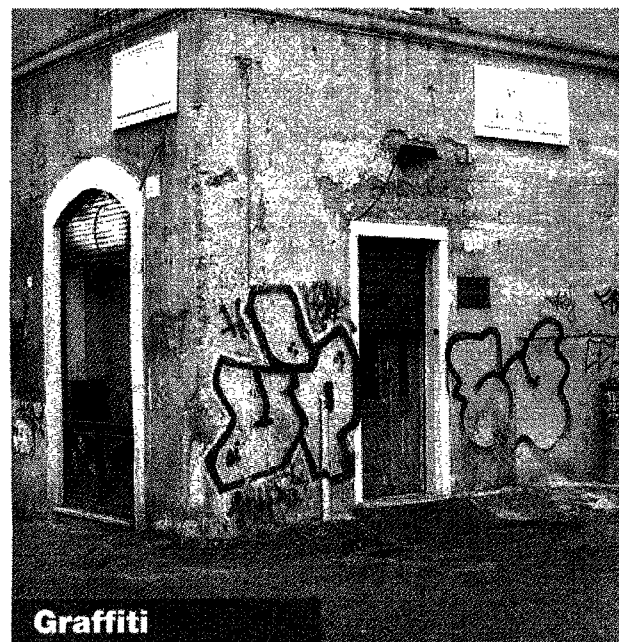
Il caso Anche Castelli d'accordo: «Tunisi più pulita». E la sinistra si schiera con il premier

«Roma è sporca come l'Africa»

Accusa di Berlusconi alla radio. Poi precisa: «Eredità della sinistra»



Rifiuti



Graffiti

Nella capitale In alto a sinistra, busti imbrattati con lo spray e scritte nel parco di Villa Borghese. A fianco, rifiuti vicino al Colosseo e, sotto, graffiti in centro

ROMA — A mezzogiorno Berlusconi e Alemanno si parlano al telefono: la polemica, però, ormai è deflagrata. Perché poco prima il presidente del Consiglio, in diretta radio, ha consigliato al sindaco «più cura degli spazi verdi, più attenzione alla pulizia, provvedimenti per evitare i graffiti che deturpano i muri». Dopo mezzogiorno, la precisazione: «È stato un equivoco», la sporcizia a Roma «è un'eredità della sinistra», e «sono orgoglioso del lavoro fatto fin qui da Alemanno, non ho mai inteso attaccarlo».

La spiegazione, però, non basta a zittire né l'opposizione né gli alleati. Roberto Castelli, sottosegretario della Lega alle Infrastrutture: «Vi sono molti

quartieri di Tunisi più puliti di Roma, città nella quale, in molte zone, è obbligatorio fare slalom tra escrementi di cane, cartacce e bottiglie rotte». Sarcastico Francesco Rutelli, Pd, ex sindaco: «Colpa di chi governava prima? Fatemi capire, le cartacce in strada oggi sono quelle di un anno e mezzo fa? Alemanno e Berlusconi dovrebbero vergognarsi». E a Berlusconi che chiede «il carcere per chi rovina le città», arriva il parere negativo della Lega, con Bossi: «I muri sono i libri del popolo...».

Di certo l'opposizione di colpo si è trovata d'accordo con il premier, ovviamente con la prima versione: «Dice ciò che tutti i romani vedono», sintetizza il segretario regionale Pd e fede-

lissimo veltroniano Roberto Morassut. Intanto, Alemanno e vari esponenti del Pdl giurano che «l'intesa con Berlusconi è perfetta». Ma tra i tanti che prendono la parola non ci sono solo politici. Il comico Enrico Montesano: «La città è sporchissima. La colpa è anche della destra». Lo stilista Balestra: «Sporca e male illuminata».

C'è un altro aspetto della vicenda che genera critiche: dice, il premier, che «fa male al cuore girare per città come Roma, Napoli, Palermo e vedere che come scritte e come lordura delle strade sembrano più africane che europee». Ed ecco la replica di Jean Leonard Touadi, parlamentare Pd di origine congolese: «Berlusconi ha "fatto nero"

Alemanno, rendendolo sindaco di una metropoli africana. Per pulire una città un anno di tempo basta, anche in Africa». E il consigliere Pd Mario Mei va oltre: «Strano che Berlusconi, tra le tante città citate, si sia dimenticato di Casoria... (dove si è svolta la festa di compleanno di Noemi Letizia, ndr). In un colpo le ha infilate tutte: battute contro l'Africa, il Mezzogiorno e la Capitale, complimenti». Anche l'ex vicesindaco, e attuale senatrice Pd, la cattolica Maria Pia Garavaglia, accusa: «Purtroppo il turismo è crollato, e questo anche per la propaganda della destra in campagna elettorale».

Berlusconi in radio aveva pure ipotizzato contromisure: «A

Confronto



Per scritte e lordura delle strade molte città sembrano più africane che europee



Tokio, Pechino e altre città non c'è nemmeno un mozzicone per terra. Anzi, in certe situazioni per chi deturpava c'erano le nerbate. Bisognerebbe recuperare la norma che prevede il carcere per chi rovina le città, oppure varare una nuova legge». Ma Umberto Bossi dice no: «Un movimento politico fa anche scritte sui muri». Critica anche l'Udc, con Luciano Ciocchetti: «Evidente la poca sintonia Alemanno-Berlusconi». Il leader della Destra, Francesco Storace: «Mi dispiace, ho votato Alemanno. Ma la città pulita non è, senza contare che a Berlusconi non è mai stato simpatico Alemanno, nonostante si sia accucciato bene».

Alessandro Capponi



Parchi e ville

Città e disordine

**MA ROMA
E' DAVVERO
«SPORCA
COME L'AFRICA»?**

di RAFFAELE LA CAPRIA

Roma, Napoli e Palermo sono davvero città che «come scritte e come lordura delle strade sembrano più africane che europee», come dice Silvio Berlusconi? Per quanto riguarda Roma, la città non è sporca, è disordinata. La vera sporcizia è l'arredo

urbano, sono le insegne pubblicitarie sulle chiese e sui monumenti, sono le piazze, le belle piazze diventate delle mense all'aperto, è la quantità di mendicanti, di barboni, di diseredati, di venditori ambulanti che affollano il centro. E' il turismo intruppato e invadente.

A PAGINA 15 Capponi

»» | **Lo scrittore**

Il vero male è il disordine estetico

di RAFFAELE LA CAPRIA

Roma non è sporca è disordinata, e questo disordine spesso fa pensare che è sporca. La vera sporcizia di Roma è l'arredo urbano, sono le insegne pubblicitarie sulle chiese e sui monumenti, sono le piazze, le belle piazze diventate delle mense all'aperto, è la quantità di mendicanti, di barboni, di diseredati, di venditori ambulanti che affollano il centro. È il turismo intruppato e invadente, è insomma tutto questo che fa pensare a quella battuta di Ennio Flaiano che diceva: «L'Italia è un paese dove sono accampati gli italiani». Accampati vuole dire che tutto è provvisorio, sono provvisorie le sedie e i tavolini

nelle piazze, sono provvisorie le fioriere, la segnaletica, le strisce bianche e rosse, e così via. Non c'è rispetto per la visione architettonica di chi Roma la fece, non c'è rispetto per la bellezza geometrica e sublime, per esempio, di Piazza del Popolo, dove la bellezza è usata per mettere palchi, tende, pedane, striscioni. E insomma tutta questa orrenda paccottiglia che serve solo a questo o quell'uomo politico per fare propaganda. Una propaganda negativa. Negativa anche politicamente parlando. La vera insicurezza nasce da questo disordine estetico che fa pensare che chi ne è responsabile è privo non tanto di senso estetico ma del senso della vista. Vedono o non vedono quello che tutti vedono?



La polemica

E Castelli (Lega) rincara la dose: "Tunisi è più pulita"
Rutelli: "Ora chi governa non scarichi le responsabilità"

PRIMA parla di città sporca, «africana». Indirettamente, dunque, dà la colpa del degrado di Roma alla giunta Alemanno. Poi il premier Berlusconi ritratta e dice, d'accordo con il sindaco, che si tratta di una situazione «ereditata dal centrosinistra». Una retromarcia che apre la strada a inevitabili polemiche politiche. «La mancata pulizia della città è uno dei tanti insuccessi dell'amministrazione capitolina — attacca il parlamentare del Pd Francesco Rutelli — se chi governa una grande città, dopo un anno di insediamento non è in grado di assicurarne nemmeno la pulizia dovrebbe vergognarsi di scaricare la responsabilità su altri». E mentre il segretario regionale del Pd Roberto Morassut invita il sindaco «ad attrezzare l'amministrazione per un decoro urbano migliore», il segretario regionale dell'Udc Luciano Ciocchetti parla di «poca sintonia tra Berlusconi e Alemanno».

«Le parole di Berlusconi sono state ampiamente equivocate» sottolinea il sindaco e si difende dalle accuse anche l'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo, che promette: «Roma raggiungerà presto standard di pulizia elevatissimi». Parole che lasciano dubbiosi chi, come il consigliere comunale del Pd Massimiliano Valeriani, bocchia la giunta Alemanno precisando che «in un anno la cura della città è stata completamente abbandonata».

Il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Dario Rossin sostiene invece che «il decoro cittadino è nettamente migliorato», mentre per il senatore leghista Roberto Castelli «ci sono molti quartieri di Tunisi che sono più puliti di Roma, dove invece bisogna fare lo slalom tra bottiglie e cartacce». Ma Franco Panzironi, amministratore delegato dell'Ama assicura: «Entro la fine del 2009 la pulizia della città sarà elevata agli standard qualitativi delle altre capitali europee».

(laura mari)



RUTELLI
 L'ex sindaco:
 "Sporcizia
 colpa di
 Alemanno"



SCONTRO TRA PD E PDL

Morassut: il premier ha detto ciò che tutti vedono. Rossin: interventi concreti

Nessuna accusa contro il sindaco di Roma, solo un equivoco risolto tra Berlusconi e Alemanno che comunque non ha mancato di suscitare polemiche tra maggioranza e opposizione sulla pulizia di Roma. Per l'ex primo cittadino Francesco Rutelli: «Campidoglio e premier dovrebbero vergognarsi a definire scadente la pulizia della città come se fosse risalente a più di un anno fa. La mancata pulizia di Roma è uno dei tanti insuccessi dell'amministrazione capitolina, è finita l'epoca in cui possono prendersela con l'amministrazione precedente. Oggi Roma, soprattutto nelle periferie, non è pulita». Una critica che trova d'accordo anche il capogruppo del Pd capitolino, Umberto Marroni: «Forse Berlusconi ha visto solo la situazione del centro storico e dopo i fondi stanziati per Roma è rimasto sorpreso della situazione di degrado e incuria in cui versa la città, per questo motivo l'ha definita come l'Africa». E aggiunge Roberto Morassut, segretario del Pd Lazio: «Berlusconi con la sua spontaneità ha detto quello che tutti i romani vedono bene: Roma è sporca». Ma Dario Rossin, capogruppo Pdl in Consiglio comunale, risponde: «È bastato un fraintendimento sulle dichiarazioni del premier Berlusconi per far subito accorrere l'opposizione a muovere le ormai consuete e banali accuse alla giunta Alemanno. Il centrodestra sta intervenendo concretamente affinché Roma possa diventare un modello da seguire per le altre capitali, non solo europee, anche dal punto di vista del decoro urbano». «Il sindaco Alemanno - ricorda Francesco De Micheli, vicepresidente della commissione Ambiente del Comune - ha ereditato una città quasi al collasso. In un anno di consiliatura del Pdl nella Capitale, sono già state affrontate molte delle tante emergenze che abbiamo trovato, anche per ciò che riguarda l'ambiente, il decoro e la pulizia della città. In virtù di quanto già fatto, e proprio perché c'è ancora molto lavoro da fare, questa amministrazione continuerà nei suoi sforzi al fine di conferire a Roma un volto degno del suo ruolo di Capitale, consolidando quanto già fatto in questi mesi».

